

nea a quella parte. Sarà perché a Torino 9 circoscrizioni su 10 sono governate dal Polo o comunque dal centro-destra (per una sciagurata mancata intesa elettorale), ma in questa città chi governa le circoscrizioni rivendica l'istituzione delle municipalità, in contrasto con le tesi che la scorsa settimana hanno sostenuto — per esempio — i parlamentari di alleanza nazionale.

Ma vengo al dunque. Non so se questo documento sia ufficiale: non voglio dire che è clandestino, perché così non è...

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. È una bozza di lavoro.

DIEGO NOVELLI. È un documento provvisorio, un'ipotesi di lavoro, che io rispetto come tutto il lavoro che voi avete fatto, D'Alema. Semmai mi stupisce che improvvisamente — dopo nove mesi di lavoro — una settimana prima dell'apertura del dibattito in quest'aula abbiate in un certo modo scombuscolato alcune parti del faticoso lavoro da voi portato avanti (tanto che il presidente si è sentito investito di una funzione d'ufficio per presentare questi emendamenti). Si tratta di emendamenti degnissimi: non capisco, però, perché non li abbiate presi in considerazione nei nove mesi precedenti (ma questo fa parte delle cronache e non del merito).

Ora non voglio fare la Cassandra, ma avevamo già detto queste cose per la legge n. 142, così come per l'area metropolitana di Firenze, per la provincia di Prato ed anche per la legge n. 81. Ricordo, in particolare, che durante la discussione finale sulla legge n. 81 proposi in quest'aula (presiedeva il collega Biondi) un emendamento transitorio per indicare il numero di telefono del cellulare del relatore di quella legge, affinché il buon onorevole Ciaffi potesse essere rintracciato (...nottetempo) all'insorgere dei problemi. Si disse che non era vero, ma poi abbiamo visto comuni che eleggevano disgraziatamente il sindaco al primo turno e non avevano la maggioranza in consiglio comunale.

Concludo, Presidente. È una questione molto importante. Se noi seguiamo la procedura che il Comitato dei diciannove propone all'Assemblea, nel giro di sei mesi getteremo nel marasma le amministrazioni locali di almeno venti realtà territoriali. Avremo una corsa del tipo « vengo anch'io, no tu no »; avremo una corsa sciagurata come quella che si è verificata in occasione della legge n. 142; avremo battaglie di campanile, crociate, guerre incredibili.

Fermo restando che quello in questione è il principio che mi interessa di più — poi mi auguro di non intervenire sugli altri articoli, poiché ciò che ho da dire lo sto dicendo in questo momento, dopodiché l'Assemblea voterà come meglio riterrà — occorre sciogliere oggi il nodo delle municipalità. Ci dica il presidente D'Alema se quanto afferma l'onorevole Cossutta ha un fondamento. Se ciò che ritiene Cossutta è vero, io ci sto; infatti le città capoluogo non sono più governabili da nessuno, né da Bassolino né da Rutelli né da chiunque altro venga eletto. Non basta l'elezione diretta, vi è la necessità di spezzare le grandi città metropolitane, i grandi capoluoghi per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi alla persona, per ricreare un rapporto diretto tra le amministrazioni ed i cittadini, per riprendere il « vizio » della democrazia, del controllo dei cittadini sull'amministrazione. Ma tutto questo sembrava dar fastidio a qualcuno. Quando questa Assemblea ha votato quasi all'unanimità in ordine all'applicazione della legge n. 142, qualcuno ha vissuto tutto ciò come una lesa maestà. Il comune di Roma non poteva avere il comune di monte Mario-Roma, perché altrimenti si sarebbe offeso qualcuno; non poteva esserci la municipalità di Trastevere o, a Torino, di Borgo San Paolo, tanto per citare un borgo che mi è particolarmente caro.

Questo, dunque, è il nodo. Se il presidente D'Alema, a nome del Comitato dei diciannove, mi dice che nella norma transitoria sarà inserita la realizzazione delle municipalità, così come era stato previsto nella legge n. 142, allora sono d'accordo e

voto. Diversamente, seguendo la procedura che voi ci indicate, assisteremo alla corsa per almeno venti città metropolitane, una per capoluogo di regione.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli!

DIEGO NOVELLI. Ho concluso, Presidente.

Perché il capoluogo del Molise o della Calabria non dovrebbe averla, visto che si attribuisce di fatto — come credo sia giusto — potestà normativa?

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, per favore!

DIEGO NOVELLI. Le parole possono avere significati diversi. Quando si afferma... (*Applausi di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di forza Italia, di alleanza nazionale, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Per quanto possa valere, signor Presidente e colleghi, nel merito — tra l'altro ho già interloquito in altre occasioni con il collega Novelli — sono perfettamente d'accordo con il collega. Non concordo però sulla richiesta, avanzata da Novelli — perché non varremmo nessuna riforma —, di anticipare all'articolo 55 tutto ciò che egli ha indicato, poiché riguarda materia che dovremo disciplinare nel successivo articolo 56 e nella norma transitoria finale, che appunto concernerà le città metropolitane.

Ho una grande stima e rispetto del modo in cui l'onorevole D'Alema ha presieduto i nostri lavori; tuttavia, rivolgersi al presidente D'Alema come se fosse il depositario della volontà della Camera, francamente mi sembra eccessivo, anche se è presidente *pro tempore*. La Commissione sta agendo con assoluta trasparenza, sta proponendo all'Assemblea testi arti-

colo per articolo. Se dovessimo al primo articolo affermare che non si può decidere senza conoscere cosa accadrà in riferimento agli articoli successivi, andremmo incontro a richieste a cascata di accantonamento non solo sulle città metropolitane ma anche per quanto riguarda altri argomenti; pensiamo a che cosa potrebbe accadere quando affronteremo le disposizioni sulla forma di governo (*Commenti dei deputati Novelli e Targetti*). Scusa, Novelli, sto interloquendo serenamente e positivamente con te, cercando, molto brevemente, di darti alcune risposte. All'articolo 55 abbiamo già deciso di indicare come elemento costitutivo della Repubblica, insieme ai comuni, alle provincie, alle regioni ed allo Stato, le città metropolitane, stabilendo esplicitamente che dove c'è la provincia non c'è la città metropolitana e viceversa, tant'è vero che diremo: « Comuni, provincie e città metropolitane, regioni e Stato », inserendo una virgola dopo le parole « comuni » e « città metropolitane ». Mattarella, quando illustrerà il suo emendamento, che sostituisce alla « o » la « e », credo spiegherà questa questione e non voglio rubargli il mestiere.

Il secondo comma dell'emendamento della Commissione 56.280, riferito all'articolo 56 — lo preannuncio adesso, ma ne discuteremo domani — recita esattamente: « Nelle aree metropolitane individuate dalla legge » — quindi non c'è la corsa di cui si diceva — « approvata dalle due Camere il Comune capoluogo e gli altri Comuni ad esso uniti da rapporti di integrazione territoriale, economica, sociale, culturale possono costituirsi in Città metropolitane ad ordinamento differenziato ». Questa è la seconda tappa, ma non possiamo deciderla oggi, quando stiamo discutendo sull'articolo 55. Decideremo al riguardo quando arriveremo all'esame dell'articolo 56.

Presidente, sto concludendo, ma credo fosse giusto chiarire questo problema. Quando arriveremo alla fine dell'esame della parte del progetto relativa alla forma di Stato valuteremo tutte le disposizioni

transitorie e finali relative alla forma di Stato, che sono numerose, riguardano le autonomie speciali e così via.

Quella che riguarda le città metropolitane — l'onorevole Novelli non sta più ascoltando dopo aver chiesto un chiarimento —, allo stato, non esiste se non come proposta, non del Comitato ma — legittima, nella sua funzione di servizio — del relatore, il quale ha sottoposto al Comitato un testo che non ha senso che noi deliberiamo oggi nel Comitato stesso, finché la Camera non avrà approvato gli articoli 55 e 56. Noi, come Comitato, dovremo tenere conto, peraltro, delle problematiche che stanno emergendo nel dibattito. Sarà in quella sede che il Comitato dovrà dare una risposta alla problematica, sacrosanta e che io condivido, posta dal collega Novelli, che l'Assemblea dovrà valutare e decidere se condivide o meno. Questo mi sembra un modo corretto di procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Abbiamo già espresso la nostra opinione positiva per quanto riguarda l'istituzione della città metropolitana e condividiamo l'emendamento, che tra poco verrà sottoposto al nostro voto, dell'onorevole Mattarella là dove in esso si parla di « provincie e città metropolitane », inserendo una virgola dopo queste parole, e continuando con le parole « regioni e Stato ». Ciò in modo che sia ben chiaro che là dove c'è la provincia non c'è la città metropolitana e viceversa.

Vorrei però far presente al presidente D'Alema ed ai colleghi del Comitato con i quali ho lavorato in questi giorni, che una preoccupazione di Novelli è da prendere in considerazione. È vero infatti, Boato, che ogni deputato, nel momento in cui affronta la discussione su un emendamento, non può pretendere che tutto venga chiarito anche se quel tema da chiarire non è indicato nell'emendamento di cui si sta parlando; ogni deputato, però, sa, avendo letto l'insieme del progetto,

quali siano gli orientamenti della Commissione.

Per quanto riguarda la città metropolitana, cari colleghi, la Camera, invece, non sa quali siano gli intenti della Commissione, perché quella disposizione transitoria di cui parla Novelli, in effetti, dovrebbe essere già conosciuta dai deputati, in modo che ognuno si regoli su come determinare il proprio voto. Siccome non si sa e, tra l'altro, vi è un ritardo nel definire la materia, perché vi sono opinioni diverse, vorrei aggiungere, per quanto mi riguarda, che nel momento in cui non fosse ben definito che la città metropolitana può essere costituita solo in un certo ambito, tornerei a votare contro perché, diciamo la verità, cari colleghi, quante sono in Italia (guardiamo anche gli altri Stati) le vere città metropolitane? Tre o quattro al massimo.

Guai se pensassimo di avere una città metropolitana in ogni regione! Occorre che questo venga precisato: capisco che il mio punto di vista può non essere condiviso, ma se non viene chiarito il concetto comprendo l'imbarazzo dei colleghi nel votare a favore o contro l'emendamento, se non sanno quale dovrà essere la natura ed il carattere della città metropolitana (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, abbiamo già svolto una parte di questo dibattito. Io sono favorevole all'area metropolitana più che alla città metropolitana, però se non sappiamo qual è l'orientamento maggioritario non credo possiamo andare avanti nell'esame degli emendamenti.

Per esempio, nel mio caso personale, se l'area metropolitana non venisse accompagnata alla creazione delle municipalità territoriali, sarei contrario, perché comporterebbe la formazione di un grande carrozzone indistinto che, come diceva Novelli, allontanerebbe il cittadino dalle

istituzioni, mentre l'area metropolitana dovrebbe avere l'obiettivo opposto.

Si dice che dove c'è l'area metropolitana non c'è la provincia, ma è un'affermazione impropria, perché la provincia, secondo il testo approvato, non vi sarebbe per quella parte di territorio compresa nell'area metropolitana, mentre per il resto verrebbe mantenuta. Non è dunque cosa di poco conto in una grande area metropolitana come Roma, che abbraccia l'intera provincia, i settanta comuni dell'*hinterland* ed il municipio.

L'area metropolitana presuppone uno strumento omogeneo di intervento sui grandi servizi comuni, creando le municipalità all'interno dei comuni: Montecitorio a Roma ha 400 mila abitanti; Ostia, il lido di Roma, la XIII circoscrizione, ha 250 mila abitanti. Ebbene, vi porto un solo esempio: ad Ostia non vi è un cimitero! Un defunto deve essere portato a 60 chilometri, cioè sulla via Flaminia: due ore e mezzo di percorso! Se Ostia non sarà municipio, non avrà mai la pretura, il tribunale, il cimitero e tutti i servizi primari.

Voglio concludere sottolineando che, nel momento in cui votiamo i principi, modifichiamo anche la prima parte della Costituzione, che diciamo però di non voler modificare. Io sarei favorevole a farlo, ma è un dato di fatto.

L'applicazione di tali principi nella realtà può produrre effetti contrastanti. Allora io credo che, quando si vota un principio, la Commissione dovrebbe riunirsi in tempi brevi e formulare un indirizzo: nei particolari si vedrà poi quali applicazioni potrà avere.

Mi riferisco, per fare un esempio, all'indicazione del principio che l'area metropolitana è accompagnata dalla formazione delle municipalità nei comuni con un numero di abitanti superiore ad un milione.

Sono intervenuto contro il concetto di provincia così come essa è, ma sarei favorevolissimo ad un ente intermedio per area omogenea. Penso, per esempio, alla provincia del litorale, alla provincia dei castelli romani (nel caso di Roma), fa-

cendo cioè riferimento ad una omogeneità socioeconomica e di difesa dell'ambiente. È evidente però che questa mia proposta non potrebbe essere accolta se non all'interno dell'indicazione del quadro generale di riferimento.

In conclusione, quando si votano articoli o emendamenti ai quali diamo valenza di principio, la Commissione deve indicare a grandi linee il riferimento della maggioranza della stessa Commissione, affinché su quella base il singolo deputato possa esprimersi. Altrimenti, stiamo creando delle scatole all'interno delle quali mettiamo delle contraddizioni che potranno impedire un corretto percorso del nostro lavoro.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, credo che abbiamo definito quanto basta per affermare che siamo in presenza di un ente intermedio tra i comuni e la regione e che, in quanto ente intermedio, esso avrà al proprio interno enti minori, i comuni. Abbiamo detto che questi enti minori per territorio — i comuni — sono sia quelli esterni al comune maggiore sia quelli interni.

Con la decisione in merito al principio e con gli emendamenti che ci apprestiamo a votare (mi auguro siano posti in votazione, anche se la Camera è sovrana) stabiliamo che nel territorio della città metropolitana esistono più comuni. La preoccupazione dell'onorevole Novelli è che il comune maggiore possa essere a sua volta spaccato. Se noi lo impedissimo, la preoccupazione sarebbe fondata in modo irreversibile; ma noi lo consentiamo. E non possiamo andare oltre il consentire la divisione del comune maggiore perché, se imponessimo per Costituzione tale divisione, opereremmo secondo la logica del centralismo napoleonico, di uno statalismo non federalista, che non vorremmo

seguire. Noi consentiamo che nella città metropolitana il comune maggiore sia diviso in più entità (municipalità). Io sono tra i sostenitori più accaniti di questa ipotesi, quindi non vi sono dubbi sul fatto che desideri che ciò avvenga; mi rimetto però alla decisione che la legge costitutiva della singola città metropolitana opererà, purché la Costituzione lo consenta.

Noi stiamo operando in una logica rovesciata rispetto a quella che per 45 anni ha fatto del Parlamento il soggetto che ha deciso una volta per tutte dovunque, ottenendo il risultato che le cose poi non sono state fatte. Stiamo costruendo un sistema costituzionale che consente le cose, e non le impone: in questo caso si consente la divisione del comune maggiore, proprio perché non abbiamo detto che quest'ultimo deve avere una certa popolazione rimanendo comune. Se avessimo detto questo, avremmo impedito la suddivisione del comune maggiore. Noi affermiamo che i criteri di integrazione sono intercomunali e quindi consentiamo nell'articolo 56 e consentiremo nella norma transitoria finale la suddivisione.

Credo che compito del costituente di cultura federalista sia consentire che le cose avvengano. Il fatto che poi esse avvengano lo decideranno le leggi di volta in volta richiamate e le regioni di volta in volta interessate.

Una cosa era necessaria: capire se la città metropolitana fosse un soggetto istituzionale di base o un soggetto intermedio. Si tratta di un soggetto intermedio, quindi al suo interno vi sarà certamente una pluralità di comuni. Per quello che può valere (ma è un fatto del tutto personale), mi auguro che ciò avvenga. Comunque, noi consentiamo, ripeto, la divisione del comune maggiore in comuni minori. Questo è il punto centrale sul quale mi auguro si possa andare avanti.

Poiché tutto il dibattito ha riguardato la città metropolitana, Presidente, vorrei osservare che i subemendamenti dell'onorevole Comino trattano un altro aspetto, sul quale vorrei soffermarmi, perché altrimenti sembrerebbe che il voto favorevole o contrario riguardi soltanto la città

metropolitana. I subemendamenti in questione prevedono le città metropolitane, ma prevedono anche altre due eventualità, le comunità montane e i consorzi dei comuni. Nessuno di noi, credo, è contrario al fatto che l'associazione dei comuni montani si chiami comunità montana, così come non impediamo che i liberi consorzi si chiamino secondo il criterio in base al quale li si vuole chiamare. Non vi è alcuna avversione alla costituzione nelle zone montane di consorzi di comuni o associazioni di comuni denominati comunità montane. Noi vorremmo evitare che nella parte costitutiva della Repubblica vi siano soggetti diversi da quelli necessari di per sé. Quindi, i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni sono enti necessari; va bene inoltre che l'associazione dei comuni delle aree montane si chiami comunità montana.

Anche in questo caso noi consentiamo, anzi favoriamo l'associazione dei comuni; il fatto che la si chiami « comunità montana » non è assolutamente contrario!

Pertanto il parere contrario sui due subemendamenti non è contrario al fatto che in montagna si costituiscano comunità montane ma al fatto che in Costituzione venga previsto che quella particolare associazione si chiami così, e lo dico anche con il senso dell'appartenenza ad una città non di montagna. Ricordo che si chiamavano « consigli di valle »; e se domani si volessero chiamare in altro modo dobbiamo allora dire che si debbono chiamare per forza « comunità montane »? È per questo che siamo contrari ad « irrigidire » un nome; siamo favorevoli all'associazione dei comuni montani mentre siamo contrari, in questo caso, al nome « comunità montane ».

PRESIDENTE. Collegli, un attimo di attenzione! Da alcuni è stata avanzata la proposta di accantonare questo emendamento in quanto esso, concernendo le città metropolitane si riferirebbe ad una entità non conosciuta.

Su ciò sono già intervenuti dei colleghi; io non intervengo né posso farlo sul merito, voglio però richiamare l'attenzione

dei colleghi su due punti. Ricordo anzitutto che abbiamo già votato l'emendamento Armando Cossutta 55.72 in cui era contenuto il concetto di città metropolitane, e per il quale non è stato chiesto l'accantonamento.

In secondo luogo il subemendamento Comino 0.55.1100.4 che stiamo per votare non introduce né fa riferimento al concetto di città metropolitane ma aggiunge, alle città metropolitane, le comunità montane e i liberi consorzi di comuni. Se il problema si porrà più avanti lo esamineremo, ma qui ora non si pone un problema di accantonamento relativamente a quegli effetti.

Passiamo ai voti.

ROLANDO FONTAN. Presidente!

PRESIDENTE. Lei ha già parlato, onorevole Fontan.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.55.1100.4, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 396 |
| <i>Votanti</i> | 391 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 28 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 363). |

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi risulta che mentre l'aula sta lavorando siano riunite alcune Commissioni per esprimere il parere sul disegno di legge concernente disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario; provvedimento in cui è contenuta, tra l'altro, la norma sul finan-

ziamento dei partiti per il 1998 (sto parlando della deroga alla legge votata da questo Parlamento). Se ciò è vero le chiederai, Presidente, di provvedere a far sconvocare le Commissioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash. Se le Commissioni sono convocate debbono essere sconvocate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.55.1100.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 401 |
| <i>Votanti</i> | 397 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 33 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 364). |

Passiamo ora al subemendamento Diliberto 0.55.1100.9.

All'onorevole Diliberto, ma anche alla Commissione e al relatore, vorrei chiedere un chiarimento. Con il subemendamento si propone di aggiungere dopo le parole « dalle Città metropolitane » le parole « ove costituite ». Vorrei sapere se ciò indica una componente eventuale, cioè non necessaria, e in tal caso questo sarebbe contrario al voto, già espresso, di cui abbiamo detto, per cui le città metropolitane necessariamente fanno parte dell'ordinamento costituzionale. Vorrei capire cioè bene cosa si vuol dire. Il problema è vedere se si tratta di un pleonasma, di un subemendamento precluso o se invece si vuol dare un qualche significato.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, è evidente che siamo d'accordo sull'istituzione, avendo votato a favore e avendo presentato un emendamento in cui c'è la « costituzionalità » delle città metropoli-

tane. L'intervento dell'onorevole Cossutta mi è sembrato chiaro; noi riteniamo che le città metropolitane vadano costituite soltanto in alcuni luoghi, appunto... « ove costituite »!

PRESIDENTE. Non è un pleonasma, in questo senso?

OLIVIERO DILIBERTO. Riteniamo di no.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Mi permetto di chiedere al collega Diliberto di ritirare il subemendamento. Poiché, come egli ha detto, la città metropolitana non è resa eventuale ma rimane necessaria, è ovvio che essa è necessaria laddove è costituita e che non può esserlo altrove! Da qui la mia richiesta di ritirare il subemendamento. Sarebbe infatti privo di senso votar contro quasi fossimo contrari all'eventualità della Costituzione!

Non stiamo stabilendo i luoghi in cui verranno costituite, ma l'istituzione diventa necessaria, per questo chiedo che l'emendamento venga ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto?

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, non possiamo accettare l'ipotesi del ritiro, perché con l'espressione « ove costituite » vogliamo segnalare che mentre le regioni, le province e i comuni sono presenti in tutto il territorio nazionale uniformemente, sono cioè la regola, le città metropolitane sono invece l'eccezione. Dunque ci sembra necessario aggiungere « ove costituite », tutto qui.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento abbia una ragione d'essere, che consiste

proprio nel fatto che qui stiamo discutendo continuamente su una cosa molto ambigua. Allora rifondazione comunista, per cercare di mettere qualche limite, ha proposto questo emendamento. Il motivo, però, è quello dell'ambiguità. In precedenza avevo avanzato una proposta che tutto sommato, visto lo sviluppo della discussione, si dimostra sensata. Se il presidente D'Alema ha le idee chiare su cosa siano le città metropolitane, se il relatore D'Onofrio ha le idee chiare su cosa siano le città metropolitane, mentre mi sembra che l'Assemblea, o almeno buona parte dei colleghi, non abbiano le idee chiare in proposito, discutiamo ora quella che il relatore o la Commissione intendono approvare come disposizione transitoria. Non sto dicendo di votarla oppure di bloccare tutto, ma di discuterne adesso: potrà diventare un articolo oppure rimanere una disposizione transitoria, ma l'importante è discuterne ora, in modo da evitare il problema di questa ambiguità che si ripropone continuamente. Eviteremo anche questo gioco delle tre carte, perché non è assolutamente vero, come ha sostenuto l'onorevole Boato, che si vuole far discutere nell'ambito dell'articolo 55 ciò che è previsto nel 56. È necessario cercare di capire dove si va a parare, mentre mi sembra che in quest'aula, tranne, forse, alcuni, nessuno l'abbia capito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.55.1100.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 389 |
| Votanti | 382 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 192 |
| Hanno votato sì | 75 |
| Hanno votato no ... | 307 |

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.55.1100.6, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 381 |
| Votanti | 375 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 188 |
| Hanno votato sì | 34 |
| Hanno votato no ... | 341 |

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.55.1100.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, vorrei spiegare che si è deciso di modificare lievemente il primo comma, sostituendo alla congiunzione « o » la « e », per quanto riguarda il rapporto tra città metropolitane e province. Nel primo comma si elencano gli elementi costitutivi dello Stato: se lasciassimo la « o », sembrerebbe che in tutta Italia si possano avere o soltanto province o soltanto città metropolitane, mentre possono esistere, come si è detto, le une e le altre, a seconda dei casi in cui avverrà la costituzione delle città metropolitane: solo nelle poche zone in cui queste verranno istituite sostituiranno le province. Ciò spiega perché nei successivi commi rimanga invece la « o »: in quei casi, infatti, si tratta di indicare l'alternatività tra province e città metropolitane.

PRESIDENTE. Il relatore ?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Ribadisco che il parere della Commissione è favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattarella 0.55.1100.1, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 389 |
| Votanti | 381 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 191 |
| Hanno votato sì | 381 |

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 55.1100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Intervengo molto brevemente, innanzitutto per ribadire che il nostro consenso alla città metropolitana — ma è materia che vedremo dopo — è subordinato al fatto che si tratti di poche città metropolitane, di metropoli, ma è questione che esamineremo dopo.

Ho preso la parola per tornare sulla questione delle preclusioni, Presidente, e le chiedo di dedicarmi un momento di attenzione, perché dopo il mio precedente intervento mi era sembrato di comprendere le sue parole e di condividerle, poi da un successivo intervento mi è risorto il dubbio. Allora, per evitare dubbi in proposito, Presidente, questo emendamento — quasi a mo' di coordinamento, c'è anche qualche problema di merito, di sostanza, ma è formulato prevalentemente in termini di coordinamento — introduce le parole « città metropolitane » nei vari articoli successivi, in particolare, per esempio, nel primo comma dell'articolo 56. Bene, Presidente, all'articolo 56 abbiamo una serie di emendamenti — quelli a prima firma Pisanu, ma ce ne sono tanti altri di tutti i gruppi — per i quali « l'attribuzione delle funzioni pubbliche a

comuni, province, regioni e Stato si effettua sulla base del principio di sussidiarietà», e così via. Ebbene, Presidente, è evidente che questi emendamenti, che riguardano altro oggetto, non quello delle città metropolitane, non possono assolutamente ritenersi preclusi perché non menzionano le città metropolitane...

PRESIDENTE. Mi scusi, per capirci: poiché qui non si definiscono gli elementi costitutivi, non c'è problema.

GIUSEPPE CALDERISI. La ringrazio.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 55.1100.

MARCO BOATO, *Relatore sul sistema delle garanzie*. Sono conseguenze!

PRESIDENTE. Mi scusi, sono parti in sequenza, nessuna sta in piedi autonomamente. Mi spieghi qual è il concetto.

ROLANDO FONTAN. Nell'emendamento 55.1100, la Commissione — ovviamente, la maggioranza — sostiene che tutti questi richiami alla città metropolitana inseriti nei vari articoli (55, 56, 58, 59, 60, 62 e 63) siano tutti una sistematica, logica conseguenza. Siccome tutta questa serie di articoli prevedono comuni, province, regioni e Stato, a nostro modo di vedere non è una logica conseguenza quella di inserire in ognuno di essi il richiamo alla città metropolitana. Può essere inserito, ma è una scelta politica. Per esempio, all'articolo 62 si parla di autonomia finanziaria ed io posso dare l'autonomia finanziaria alla città metropolitana, ma posso anche non riconoscerla: è una decisione, non una conseguenza automatica del fatto che a monte ho stabilito il principio della città metropolitana. Premetto altresì che non si sa ancora se verrà mantenuto il testo

attuale dell'articolo 62 o se verrà cambiato. Adesso, si propone di inserire la città metropolitana in tutti gli articoli dal 56 in poi, articoli che dobbiamo ancora discutere. Ripeto che l'articolo 62 affronta il problema dell'autonomia finanziaria. Del resto, mi pare che lo stesso relatore abbia detto che probabilmente verranno introdotti alcuni cambiamenti. Quindi, ad oggi, non solo non sappiamo cos'è la città metropolitana — almeno io non lo so e sicuramente neanche altri lo sanno — ma andiamo ad inserire questo richiamo in tutta una serie di articoli che sappiamo con certezza che saranno modificati. Quindi, non è una logica conseguenza. È l'ennesima volta che qui si fa il gioco delle tre tavolette, cambiando continuamente le carte in tavola.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Per venire incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Fontan e anche dell'onorevole Calderisi, il relatore e la Commissione potrebbero ritenere non necessario proporre le modifiche conseguenti all'approvazione del primo comma dell'articolo 55, rimettendole invece alla sede del coordinamento formale. Probabilmente, eviteremmo la richiesta dell'onorevole Fontan e risolveremmo le preoccupazioni del collega Calderisi, votando solo la modifica all'articolo 55, lasciando poi al coordinamento formale conclusivo l'inserimento, laddove necessario, del richiamo alle città metropolitane.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi pare che ci siano coordinamenti che possono essere svolti alla fine dei lavori ed altri che è opportuno fare subito, per comprendere bene come stanno le cose. Bisogna quindi vedere se si tratta di coordinamento o se si tratta di innovazione sostanziale. Se si tratta di innovazione sostanziale, possiamo senz'altro accedere alla richiesta del collega Fontan di votare per parti separate, mentre se si tratta di coordinamento, è evidente che non possiamo accedervi.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, la consequenzialità è puramente razionale in questo caso, perché stiamo progressivamente stabilendo quali siano i soggetti costitutivi della Repubblica, i quali sono indicati in una lunga serie di articoli come soggetti titolari della funzione di iniziativa o come titolari della potestà tributaria e sono tutti egualmente titolari di queste funzioni.

Credo che la consequenzialità da questo punto di vista sia un fatto razionale. Mi rimetto quindi a lei per quanto riguarda le modalità del coordinamento, ma a me sembra che la consequenzialità sia assolutamente acquisita.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 55.1100 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 380 |
| <i>Votanti</i> | 375 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 188 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 339 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 36). |

Passiamo all'emendamento Giovanardi 55.124 per il quale è stata avanzata una richiesta di accantonamento, perché si tratta di un emendamento che definisce lo Stato come Stato federale. Il collega relatore e la Commissione chiedono che questi emendamenti, che definiscono la qualità dello Stato, vengano accantonati per essere trattati alla fine allo scopo di

evitare che un voto negativo o positivo espresso oggi condizioni il successivo svolgimento dei nostri lavori.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sta bene, Presidente, ne accettiamo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alborghetti 55.29.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, chiederei all'onorevole Alborghetti la cortesia di ritirare il suo emendamento 55.29, perché abbiamo cercato di evitare uno dei difetti della Costituzione vigente. La previsione di « altri enti locali » ha rappresentato per oltre trent'anni un'angoscia continua per sapere quali fossero. Noi vogliamo evitare che in Costituzione vi fossero formule ambigue. Quindi, parliamo di comuni, province, città metropolitane e regioni, ma non prevediamo altri enti locali di nessun tipo. Chiederei pertanto al collega Alborghetti di ritirare il suo emendamento 55.29, sul quale dovremmo altrimenti esprimere parere contrario.

DIEGO ALBORGHETTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 55.110, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 382 |
| <i>Votanti</i> | 380 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 191 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 1 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 379). |

Onorevole relatore, conferma la richiesta di accantonare gli emendamenti Fontan 55.1200 e 55.63 ?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Entrambi gli emendamenti ineriscono a mutamenti territoriali delle regioni, materia trattata all'articolo 63. Chiedo quindi che vengano accantonati e trattati quando si esaminerà l'articolo 63.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Fontan ?

ROLANDO FONTAN. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 55.125 e Acierno 55.90, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 380 |
| <i>Votanti</i> | 378 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 190 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 42 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 336). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rebuffa 55.91.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, pur essendo stato respinto l'emendamento Malavenda 55.125, ciò non significa in alcun modo che non intendiamo garantire l'esercizio delle libertà e dei diritti costituzionalmente protetti. Il parere contrario della Commissione deriva dal fatto che è materia da prima parte della Costituzione.

Di conseguenza, questa serie di emendamenti riceve il parere contrario della Commissione in quanto è estranea alla seconda parte della Costituzione, ma ovviamente riteniamo che debbano essere garantiti i diritti previsti nella prima parte. È stato quindi espresso parere contrario non per ragioni di merito, ma per la collocazione di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Rebuffa, dopo avere ascoltato l'intervento del relatore D'Onofrio, insiste per la votazione o preferisce ritirarlo ?

GIORGIO REBUFFA. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche il successivo 55.89.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che gli emendamenti Taradash 55.101 e 55.87 presentano un'identica parte dispositiva, variando il primo di essi soltanto per la parte consequenziale.

Porrò pertanto contestualmente in votazione l'identica parte comune dei due emendamenti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Il parere contrario della Commissione in questo caso non è in ordine all'autonomia statutaria ed organizzativa delle regioni perché l'autonomia statutaria viene disciplinata nell'articolo 60, ma riteniamo che l'autonomia sia di tutti gli enti territoriali e non soltanto delle regioni. Se il collega Taradash intende dare l'autonomia statutaria soltanto alle regioni, il parere è contrario anche nel merito; se vuole riferirla solo allo statuto regionale, se ne parlerà in sede di esame dell'articolo 60. Noi siamo favorevoli all'autonomia statutaria anche di comuni, province e città metropolitane.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Taradash 55.101 e 55.87, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 370 |
| <i>Votanti</i> | 340 |
| <i>Astenuti</i> | 30 |
| <i>Maggioranza</i> | 171 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 55 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 285). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 55.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania assegna grande importanza a questo emendamento poiché prevede che ogni regione fissi nello statuto l'istituzione e la composizione dei propri organi. Si tratta di un punto fondamentale per l'attuazione del federalismo perché dà alle singole istituzioni la possibilità di creare le proprie strutture.

Ci dispiace constatare che ancora una volta la Commissione bicamerale, la maggioranza e il Parlamento tutto, pur affermando la volontà di attuare il federalismo e l'autonomia, nel momento in cui dalle parole bisogna passare ai fatti negano un principio di democrazia e di autonomia come quello contenuto nel nostro emendamento.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. L'autonomia statutaria che riguarda la formazione di organi ed altro è già prevista nell'articolo 60 e quindi ne potremo parlare in quella sede.

Non vi è dubbio che uno dei punti fondamentali del nostro lavoro sia stato quello relativo all'ampiezza dell'autonomia statutaria. Invito il collega a riferire tale emendamento all'articolo 60 e in quella sede lo esamineremo. Ribadisco comunque che la materia è disciplinata in quell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, aveva chiesto di parlare?

MARCO BOATO. Sì, ma rinuncio dopo aver ascoltato l'intervento del collega D'Onofrio, nel quale mi riconosco.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi sono informato presso la Commissione di cui faccio parte, cioè la Commissione bilancio, per sapere se vi fosse già stata una riunione relativa all'espressione del parere sulla legge per il finanziamento pubblico ai partiti. Ebbene, la riunione si è già svolta.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei per denunciare una grave irregolarità compiuta, io ritengo, dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Solaroli, poiché non è stata data comunicazione ai parlamentari membri della Commissione di tale riunione. Si è riunito il Comitato pareri, che è un organo strumentale, di servizio della Commissione e di norma, quando ciò avviene, ne deve essere data notizia a tutti i commissari, tant'è vero che sull'albo compare l'avviso della convocazione per oggi pomeriggio del Comitato pareri per l'esame del provvedimento riguardante i diritti dei consumatori.

Non è stata però data notizia né personalmente, né attraverso una comunicazione in casella, né attraverso l'albo, della convocazione del Comitato pareri sulla legge in materia di finanziamento pubblico ai partiti.

Questi sono sotterfugi che non sono ammissibili in un libero Parlamento!

Voi sapete, colleghi, che vi è una piccola — anzi piccolissima — minoranza che si oppone a questa legge. Pur essendo tale, tuttavia, credo che tale minoranza debba essere tutelata nei suoi diritti.

Presidente, non è possibile, infatti, procedere con convocazioni clandestine, chiedere un parere con formule illegittime e poi pretendere che questo possa valere per richiedere, questa sera o domani mattina, a lei di inserire all'ordine del giorno la votazione sul trasferimento di quella legge in sede legislativa.

Signor Presidente, la prego quindi di intervenire per fare in modo che i diritti dei deputati siano tutelati, che le Commissioni vengano convocate secondo le regole e per impedire che delle decisioni, prive di valore formale, vengano poi « servite » come se fossero state prese secondo le regole vigenti in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, accerterò quello che lei mi ha detto.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Ho chiesto di parlare per sottolineare il fatto che si dovrebbe tener conto che in quest'aula sono presenti gruppi o movimenti rappresentati da un solo deputato e che, quindi, vi è bisogno di una pausa prevedendo che i lavori andranno avanti fino alle 23. Altrimenti, si rischierebbe di correre troppo e di non avere neppure il tempo — come mi è successo prima — di poter chiedere la parola per illustrare un emendamento.

Vi è bisogno quindi di tenere presente anche i bisogni del singolo deputato, che possono essere sia di carattere fisiologico sia legati alla semplice esigenza di bere un bicchier d'acqua.

In ogni caso, rispetto all'emendamento 55.125 — sul quale non ho avuto modo d'intervenire — non mi va certo bene sentir dire che il parere contrario su di esso era determinato dal fatto che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Malavenda, ma quell'emendamento lo abbiamo già votato...

MARA MALAVENDA. Certo, ma il mio rilievo potrà valere per gli altri.

PRESIDENTE. ... e la dichiarazione di voto postuma non è possibile!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 55.49, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 384 |
| <i>Votanti</i> | 382 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 192 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 49 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 333). |

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, purtroppo lei non ha visto la mia mano alzata.

Credevo che l'emendamento Comino 55.49 — anche alla luce di quanto aveva detto il relatore D'Onofrio — dovesse essere votato all'articolo 60, perché quest'ultimo al primo comma così recita testualmente: « Ciascuna Regione ha uno Statuto che ne definisce i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento ». Con l'emendamento Comino 55.49 si proponeva di fissare nello statuto « l'istituzione e la composizione dei propri organi » e ciò non è in contraddizione con il comma 1 dell'articolo 60; avrebbe, però, potuto precisare meglio la « formazione » degli organi. Ecco perché è stato un errore — questa è la ragione per la quale

ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento — votarlo in questo momento.

Onorevole D'Onofrio, vi sono taluni emendamenti che si riferiscono ad articoli successivi — come è in questo caso e come lei ha propriamente detto — che quindi non devono essere votati ora, perché dovrebbero essere votati invece quando verrà affrontato l'esame di quegli articoli, altrimenti qui si rischia di fare un gioco schizofrenico: far votare questo emendamento e precludere il fatto che il comma 1 dell'articolo 60 possa essere approvato, in quanto conforme allo spirito della proposta contenuta in quell'emendamento. Mi pare sia stato un errore. Nel momento in cui lei ha detto che in quell'emendamento era contenuto un riferimento all'articolo 60, non doveva procedere alla votazione.

Non so cosa pensino i proponenti, però si è preclusa la possibilità di votare un testo che probabilmente sarebbe stato accolto.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALFREDO BIONDI. Per un chiarimento in merito alla votazione dell'emendamento Comino 55.49.

PRESIDENTE. La deliberazione è già stata assunta, onorevole Biondi.

ALFREDO BIONDI. Volevo un chiarimento dal relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFREDO BIONDI. Ho votato l'emendamento Comino perché ritengo che se si fa del federalismo, lo si deve fare nel modo con il quale si consente la costituzione di istituzioni che somiglino alla realtà in cui si inseriscono e non ne tradiscano l'intima natura e la corrispondenza alla realtà sostanziale.

Avevo capito che nell'intervento del collega D'Onofrio vi fosse la volontà di

sussumere questo principio nell'articolo 60. Non vorrei allora che le motivazioni che hanno indotto me ed altri a votare in un certo modo fossero poi, per così dire, acquisite come un elemento negativo a questo principio.

PRESIDENTE. No, no!

ALFREDO BIONDI. Se il relatore D'Onofrio ha detto che il più contiene il meno, non vorrei che alla fine il meno venisse escluso.

PRESIDENTE. No, il collega D'Onofrio ha posto una questione di *sedes materiae*, non di merito, sulla quale ero d'accordo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 55.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 364 |
| Votanti | 334 |
| Astenuti | 30 |
| Maggioranza | 168 |
| Hanno votato sì | 71 |
| Hanno votato no . | 263). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 55.110, Carmelo Carrara 55.103 e Fontan 55.48, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 357 |
| Votanti | 353 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 177 |
| Hanno votato sì | 42 |
| Hanno votato no . | 311). |

Chiedo all'onorevole Alborghetti se accolga l'invito al ritiro del suo emendamento 55.45.

DIEGO ALBORGHETTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 55.126, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 371 |
| <i>Votanti</i> | 370 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 186 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 2 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 368). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 55.44, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 359 |
| <i>Votanti</i> | 357 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 179 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 46 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 311). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 55.7, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 363 |
| <i>Votanti</i> | 361 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 181 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 19 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 342). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 55.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania vuole sottolineare che i comuni, le province e le regioni non solo sono enti autonomi, ma dovrebbero anche essere dotati di loro originaria sovranità.

Noi riteniamo importantissimo e fondamentale, e lo ribadiremo in molti passaggi, che non basta solo dire che esiste l'autonomia, il decentramento, eccetera. L'autonomia e il decentramento esistono in quanto si riconosce a questi enti una vera e propria sovranità, cioè un vero e proprio modo di essere prima di ogni altra cosa.

Questo è un passaggio molto importante, di notevole rilevanza anche pratica, perché riconoscere una eventuale sovranità significherebbe andare verso un'autonomia, verso il riconoscimento delle istituzioni primarie, ma nel loro ruolo e non un riconoscimento concesso dall'alto, dallo Stato, come finora è stato nell'attuale Costituzione e come mi pare finora sia sempre stato fatto durante i lavori della bicamerale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 55.64, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 363 |
| Votanti | 362 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 182 |
| Hanno votato sì | 44 |
| Hanno votato no . | 318). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 55.43, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 359 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 42 |
| Hanno votato no . | 316). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 55.106.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende ad introdurre nelle norme costitutive della Repubblica l'autonomia statutaria per quanto riguarda i comuni e le province. Noi abbiamo ritenuto opportuno chiedere ai colleghi Calderisi e Rebuffa di rinviare la votazione sull'emendamento a quando avremo trattato gli statuti regionali e quelli delle città metropolitane. Allorché sarà stata definita l'autonomia statutaria delle regioni e delle città metropolitane si potrà capire in quali termini sia possibile ipotizzare un'autonomia statutaria di comuni e province.

In sostanza, Presidente, la mia non è una richiesta di rinvio della votazione durante l'esame di un altro articolo, ma è una richiesta di accantonamento dell'emendamento Calderisi 55.106: la proposta può essere votata con riferimento all'articolo 55, cosa che valuteremo in sede di discussione degli statuti delle regioni e delle città metropolitane.

Chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento con la possibilità di votarlo riferito a questo articolo o eventualmente di decidere diversamente. Ci riserviamo di considerare la proposta votabile anche all'articolo 55.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accetta la proposta di accantonamento?

GIUSEPPE CALDERISI. Va bene, Presidente: accetto l'accantonamento alla luce delle considerazioni svolte dal relatore. In pratica è stato sottolineato che il riconoscimento dell'autonomia statutaria, una questione di grande rilevanza, sarà posto in votazione sempre durante l'esame dell'articolo 55, con le ulteriori precisazioni che potranno essere formulate negli articoli successivi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 55.127.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, chiedo al collega Giovanardi e agli altri presentatori dell'emendamento di ritirarlo, poiché tutta la questione delle risorse sarà discussa in un articolo a parte.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente. Lo ritiriamo.